

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Quella lezione alle partorienti arrivata dalle esperienze orientali

SALUTE

In un mondo globalizzato sono sempre più frequenti i contatti tra Oriente e Occidente, anche in medicina. Per approfondire differenze e similitudini fra i due ambiti culturali è stata organizzata a Bastia Umbra, all'auditorium Minerva della S&R Farmaceutici spa, una giornata formativa dal titolo 'PartOriente', con specialisti provenienti da tutta Italia interessati all'approccio al paziente asiatico per un miglioramento della pratica medica quotidiana. Responsabile scientifico è stato il dottor Maurizio Bini del servizio di riproduzione assistita all'Ospedale Niguarda di Milano, che ha spiegato nella sua relazione, tra le altre cose, come «in Giappone ancora oggi la

maggior parte dei termini medici ha una derivazione tedesca e in Cina l'entusiasmo per la medicina occidentale è tale da apparentemente travolgere le tradizioni locali». Dall'altro lato «l'80 per cento delle pubblicazioni scientifiche – ha raccontato Bini – accettate dalle più prestigiose riviste provengono ormai dall'Asia. Il mondo occidentale ha importato spesso modalità di trattamento provenienti da altri ambiti culturali relegandoli però per lo più in enclave iperspecialistiche di minoritaria medicina alternativa».

Sono stati affrontati diversi temi, dalla coppia asiatica sterile con il dottor Cristofaro De Stefano alla 'Sterilità inspiegata e medicina coreana' con le dottoresse Patrizia Betti e Paola Costa, passando per la sindrome dell'ovaio policistico (Pcos) e le

sue differenze etniche e genetiche spiegate dalla dottoressa Stefania Piccolo. «Biologicamente le donne asiatiche e occidentali sono diverse – ha spiegato Bini –. Ad esempio la policisti ovarica è presente nelle donne asiatiche in quasi più della metà della popolazione mentre in Italia è al 7 per cento». O come ad esempio il ricorso al

parto cesareo. «I cinesi che vivono fuori dalla Cina – ha spiegato Bini – hanno il tasso di cesarei più basso al mondo mentre in Cina si tocca il 58 per cento. E se in passato c'era 'la politica del figlio unico' adesso che molte coppie decidono di avere il secondo sorgono delle problematiche per le donne precesarizzate».

